

porta il senso del discorso. E' il protagonista, assieme ad altri suonatori ~~ai~~ fatti che vanno dal comico fin anche al tragico, a motivo di leggi e carabinieri.

Ricorda la volta in cui, avendo solo il permesso di suonatore ambulante, non potè suonare in posto fisso come si fa di solito ai "festin", ma dovette spostarsi continuamente controllato dalle guardie.

Un'altra volta le leggi applicate con il massimo rigore contro chi fa festa, gli fecere pagare una multa. Per fortuna c'è anche il ricordo di qualche altro carabiniere che, rendendosi meglio conto del desiderio delle allegre compagnie, sa non solo tollerare l'allegria ma anche pagare una bottiglia ai suonatori.

Parla di come è mutata la vità da 20-40 anni fa. Allora si faceva molta festa qui in paese, venivano anche da fuori, si ballava nelle osterie fino a tardi senza che alcuno brontolasse.

Ora si deve andare a Vernante, e ~~le~~ sanno bene i suonatori più giovani, perchè qua arrivano spesso i gendarmi.

Ed è così che vengono fuori pian piano i lati sconosciuti della vita dei suonatori, sia di un tempo che di oggi, ma ancora poco ne sappiamo di lui. Mentre si ricorda bene fatti e date, pare si sia dimenticato di tutti quelli che hanno imparato a suonare da lui, di quante possano essere le fisarmoniche che portano scritto sopra "Vallauri".

Eppure sia dei primi che delle seconde meriterebbe fare il conto!

Lo lasciamo certi di non aver dati sufficienti per tracciarne una biografia, ma ~~anche~~ sicuri che scrittori come Revelli o Sagredo saprebbero, dopo alcuni di questi colloqui, scrivere un libro, e intercogante.

ELIANO E GIOVANNI

Il gruppo redazionale:

Nando - Paola - Mirella - Piero - Elda C.  
Paolo - Franca - Marisa - Pinuccio -  
Don Gianni - Piera - Giovanni - Pieranna -  
Domenico - Rita - Massimo - Adriano -  
Luciana - Eliano - Elda S.

# NOTU SUNADUR

Se si chiede di Vallauri Giuseppe chi deve rispondere rimane un po'perplesso perchè ce n'è più d'uno in paese, ma se si dice "Notu Sunadu" allora tutti i Robilantesi, esclusi forse i giovanissimi, sanno chi è.

Si presenta come uno dei tanti anziani, superare già da un pezzo i 70, che non fanno né fuoco, né fiamma, ma è comunque abbastanza arzillo da camminare senza bastone e fare il suo lavoro. E' poi di una memoria sorprendente, così che è un vero piacere trovarsi a discorrere con lui. Ha da sempre lavorato come contadino e fin qui nulla di strano, se non che fu una mente aperta al progresso, non trascurando mai di procurarsi gli attrezzi utili per il lavoro dei campi, tra i primi nella zona delle Cialancie. L'attività che lo ha reso noto era un passatempo per l'inverno, da farsi solo dopo aver dato la precedenza a tutti gli altri lavori.

Soltanto in un secondo tempo, quando i figli gli furono di valido aiuto e fer l'agricoltore cominciava a essere un po' pesante, si dedicò maggiormente a questo, permettendo si il "lusso" di abitare durante l'inverno in una casetta del paese.

Per chi non sapesse ancora qual è questo passatempo -lavoro diremo che non solo è un "sunadu", questo ora per i giorni di festa, ma ripara e costruisce fisarmoniche (ne ha fatte ben 18). E' però da dire che in questi ultimi due anni ha diminuito molto la sua attività. Un tempo gli arrivavano fisarmoniche un po' da ogni parte, ora si limita ad aggiustare quelle del paese. Risale soli due anni fa il completamente del suo recente capolavoro che è un gioiello per il modo in cui è ben lavorato al di fuori ed è un piacere sentirne la "vus pe mac scianta" (suono assai squillante traduzione come si può in italiano).

Parla volentieri di come sono fatte e di come si fanno le fisarmoniche rendendo l'idea anche a chi se ne intende poco o niente.

Il discorso però non va a finire sulla sua vita come un racconto: nato ....cresciuto.....iniziata l'attività....., parla invece di fatti avvenuti quaranta come di altri risalenti a 15 anni fa, come

